ANNO VIII — BARRE VERMONT, SABATO 25 GIUGNO 1910 — Num. 26

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the post-office at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879. — S. BOTTELLI Publisher.

**Stati Uniti.** — Un' interessante articolo del *Courrier Européen*, scritto da George Nestler Tricoche, ci fornisce materia per la **nota** seguente concernente il caro della vita.

"Il problema del caro della vita, disse il presidente Taft in un messaggio recente del Congresso, è uno dei più serii inconvenienti della prosperità presente".

Se volessimo andare per il sottile, potremmo dire che il problema non esisterebbe se la rimunerazione del lavoro avesse aumentato nelle stesse proporzioni che il costo dei generi di prima necessità.

Ma facciamo grazie di tutto questo all'otre della repubblica del dollaro.

Quali sono le cause degli alti prezzi attuali? La risposta non è facile. Le opinioni sono contradditorie. Il professore Seligman dichiara, che gli americani non hanno ragione di lamentarsi, perchè il rialzo dei prezzi s'è manifestato in tutto il paese fino dal 1896, e non fa che compensare il rilasso del 1873-96, e i generi di prima necessità costano oggi quello che costavano nel 1850. Le cause di questo fenomeno economico sono, dice, comuni a tutte le contrade civilizzate. V'ha del vero in questa asserzione.

Tuttavia, se l'aumento dei prezzi è stato generale, come spiegare che il **bushel** di patate si vende 2 franchi a Quebec e franchi 4.75 a Baltimore? che quello che costa 100 franchi a Detroit, costa a Windsor soli 75 franchi?

In quanto concerne specialmente gli Stati Uniti, il prof. Seligman afferma che devesi vedere una delle principali cause del male nella imprevidenza e nella stravaganza colle quali si sperperano le risorse naturali del paese. Ma questo lascia troppi fenomeni senza spiegarli. Se si può giustificare così il rialzo del prezzo del legno da costruzione, non si può egualmente giustificare il rialzo del ferro e del rame, la di cui produzione è aumentata, nè si può giustificare l'aumento del prezzo del grano, che nel 1909 ha dato un raccolto superiore del 25 per 100 sul raccolto del 1908.

Alcuni dicono che è l'aumento dei salari che ha prodotto l'aumento del prezzo dei generi di prima necessità. Ma a costoro si può rispondere: che in un numero grandissimo di casi i padroni hanno dovuto concedere un aumento di salari **in seguito** all'aumento del prezzo dei viveri (per es.: Steel Trust, Consol. Coal Co., ecc.); che le statistiche pubblicate dal **Bureau of Labor** mostrano che i rialzi **anteriori** dei salari (1900, 1907) dei quali si fece grande scalpore all'epoca, avevano semplicemente compensato l'elevazione progressiva del costo della vita.

Altri vogliono vedere unicamente la causa dell'aumento del prezzo dei generi di prima necessità nelle tariffe protettrici, ed altri ancora nei Trust. Ma anche questi sono in errore. L'aumento del prezzo dei generi necessari alla vita non proviene da una causa unica, ma da un concorso di circostanze e fattori diversi.

Il **Journal of Commerce** di New York ne da una lunga enumerazione: Trusts, Tariffe, Aumento della produzione dell'oro, Aumento delle spese di produzione, Espansione del credito, Imposte, Aumento del prezzo dei terreni, Aumento della popolazione, Speculazioni, Riduzione delle ore di lavoro, Aumento dei salari, Restrinzioni legislative, Creazione di nuove industrie, Stravaganze del consumatore..... Ma il grosso pubblico, quel pubblico che non sa attaccarsi a soverchie sottigliezze, accusa senz' altro il Meat Trust e la società dei refrigeratori.

Il Beef Trust rigetta la colpa sugli allevatori del bestiame. Nondimeno i "packers" non possono sfuggire da certe cifre rese recentemente pubbliche. Esempio: la società Armur & Co., nell'ultimo esercizio ha avuto un profitto lordo di $ 10,582,000 sopra un capitale sociale di $ 20 milioni e guadagna un soprapiù di $ 7,127,926, ossia un dividendo del 35,6 per cento.

L'**Ice and Refrigerator Blue Book,** nota che ad un dato momento del 1909, nei 558 stabilimenti di questo genere si rinchiudevano 14 milioni di capi di bestiame grosso, 6 milioni di vitelli, 25 milioni di montoni e agnelli 50 milioni di porci. Un reporter ha potuto rilevare in uno **storage** di New York 50 mila libbre di pesce in conserva, ivi giacenti fino dal 1906, 5 mila casse di uova depositate 8 mesi prima, quando costavano 18 soldi la dozzina, in attesa d'essere vendute come fresche a 48 o 52 soldi la dozzina. Di più, un'inchiesta ufficiale dimostra che i rivenditori al minuto, trascinati dall'esempio dei "packers" abusano della situazione; mentre si accontentavano prima di un beneficio netto del 20 per 100, in 30 città esigono il 38 per 100, e in 32 città esigono perfino il 50 per 100 e più.

Dunque il fatto è constatato: il costo della vita, negli Stati Uniti, è aumentato in una proporzione assai superiore ai salari, cagionando quello che Taft chiama un "serio inconveniente"; tale aumento è dovuto essenzialmente alla esosità capitalista; e vi ha luogo a credere che non si potrà più, una volta presi da simile ingranaggio, arrestare la corsa sfrenata verso un sempre maggior squilibrio economico, che metterà, inevitabilmente capo alla rivoluzione sociale, unica livellatrice possibile di tutte le ineguaglianze.

**Italia.** — Ancora un altro, socialista per giunta, che è andato a fare visita a S. M. il rachitico Gennaro III: è Alfredo Lisi, il segretario della Vetreria Operaia della provincia di Gaeta.

Dopo Ferri, il deputato, perchè non farlo anche il Lisi, l'operaio organizzatere? Dopo tutto, dice il Lisi, c'è andato per far del bene ai suoi compagni. E poi, lui, c'è andato in giacchetta, "mentre un giorno vedremo andarvi altri socialisti.... non in giacchetta, ma col giubbone gallonato!". Proprio così. Socialisti di S.M. Gennaro III!

— Che bravi socialisti, quelli di Busto Arsizio! rispettosi della libertà per tutti. Bravi figliuoli! Si vede proprio che sono stati educati alla scuola di Sant'Ignazio.

I clericali e per essi il loro giornale *La Voce del Popolo*, accusarono gli anarchici ed i socialisti di voler disturbare la processione del Corpus Domini ed i socialisti risposero col manifesto che riportiamo:

" Non è verò! I clericali fanno ad arte correre la voce che i socialisti vogliono domani impedire la tradizionale (?!?) processione del Corpus domini. I socialisti invece non hanno mai avuto simile intenzione. Troppo rispettosi delle libertà di tutti, non hanno mai pensato di attentare alla libertà di manifestazione dei cattolici. Facciano i preti le processioni che vogliono. Nessuno li disturberà. E imparino anche dai socialisti la tolleranza e come si rispettino i comuni diritti garantiti dalla Costituzione (!!!) ".

Si, facciano i preti tutte le processioni che vogliono. I socialisti di S. I. non si muoveranno per disturbarli. Ah! no. Sono troppo rispettosi della libertà..... per gli agenti della Santissima Inquisizione.

Hanno già dimenticato il sangue di recente versato da Francisco Ferrer.

ARTURO.

## GLI SCAGNOZZI

### della censura apostolica repubblicana.

A testimoniare che la Florida non è più da gran tempo un feudo transoceanico della Spagna congregazionista ed inquisitoriale, che essa è — degnamente — uno dei quarantasei Stati della grande repubblica, in Tampa a testimoniare della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza repubblicana non v'è soltanto il barrio dei negri, un compartimento speciale pei negri sui carri elettrici, una stia particolare pei negri nei pubblici ritrovi, e tanto disprezzo profondo diffuso pei cittadini colorados della grande repubblica che l'accoppar un negro non è qui considerato crimine così grave come quello di rubar un pomodoro od una banana; v'è qui alla posta di Ybor City che è del conglomerato di Tampa il quartiere più operoso e più popoloso, anche una sezione della censura apostolica. Il **Libertario** di Spezia ci è conscienziosamente sottratto da cinque o sei settimane, il **Libertario** porta nel sottotitolo la sua qualifica di **anarchico** e non può trovar mercè nei famuli della rinata inquisizione repubblicana. Ma il bello si è che oltre al **Libertario** sono regolarmente confiscati l'**Allèanza Libertaria** di Roma, **Il Pensiero** di Bologna, la **Cronaca Sovversiva** di Barre, l'**Agitatore,** e quanti non poco interpreti fedeli ed araldi entusiasti della morale, dell'ordine, delle consorterie dominanti.

Abbiamo voluto fare qualche investigazione la quale ci mette in grado di affermare, senza tema di smentita, che la stupida persecuzione e l'arbitraria confisca dei giornali di parte nostra si debbono allo zelo idiota d'uno zotico compatriota che all'ufficio postale di Ybor City è incaricato delle più delicate funzioni, scopar la sala, spolverar gli scaffali, far le corse, far un po' di tutti i mestieri che d'ordinario nelle case **per bene** sono affidate allo zelo d'un negro.

Turillo Cacciatore, lo scagnozzo della censura apostolica che all'ufficio postale di Ybor City si è assunto l'impegno di salvar le vicende dell'ordine ed i pudori della morale borghese paltoniera dagli sberleffi della critica libertaria, Turillo Cacciatore ha ragioni aspre infatti di rappresaglia contro gli anarchici di Tampa.

Sono essi, i nostri compagni di qui, che l'hanno raccattato analfabeta in mezzo alla via, lo hanno tratto al Circolo di Studi Sociali, lo hanno con lunga opera di persuasione arruolato tra gli alunni della scuola serale del Circolo e là cimentando tutti gli eroismi della pazienza umana gli hanno sruginito il cervello, gli hanno inoculato i primi germi dell'alfabeto e con uno sforzo assiduo, tenace, ostinato di mesi e mesi gli hanno insegnato a leggere, a scrivere abilitandolo così a cercarsi, occorrendo, un tozzo di pane meno aspramente, meno duramente di quel che gli avveniva allora, di quel che avverrebbe anche ora se..... il pane non chiedesse alla zelante vergogna di certi servizii di polizia.

Metteremo al passo la minuscola carogna che ripaga di spionaggio e di perfidia l'assistenza fraterna che gli abbiamo prestato. Avantieri alcuni compagni hanno chiesto all'ufficio postale di Ybor City da chi tenevano l'ordine di distruzione dei giornali citati (perchè ci consta che lungi dall'essere mandati a Washington a giustificazione di ordine di sequestro e di confisca **che sono mai stati emanati,** i giornali sono stracciati tra un paio di smorfiette scimmiesche da Turillo Cacciatore), ed i due impiegati postali impaperandosi attoniti a quella richiesta hanno confessato di non saperne nulla, che l'ordine doveva venire dall' ufficio centrale di Tampa e che la confisca era un ossequio alla nuova legge postale.

**Dall'ufficio centrale di Tampa non si sono mai emanati ordini di sequestro pei giornali nostri,** tant'è che **a Tampa i giornali che a Ybor City sono rubati da Turillo Cacciatore circolano senza un contrasto, senza una difficolta'.**

È dunque a Turillo Cacciatore cretinoide ed analfabeta che noi dobbiamo la carognata? È dunque a questo tirapiedi, a questo "cascettone" che noi andiam debitori dell'arbitraria confisca dei nostri giornali, vero?

Ebbene, ora appureremo in ogni Sede d'ufficio la verità vera ed intera dei fatti, e staremo a vedere se l'arbitrio avrà, come deve avere prontamente, un fine immediato e riparatore; poi accertata la perfidia e la vigliaccheria di Turillo Cacciatore a rimetterlo sulle carreggiate della decenza ci penseremo noi, efficacemente.

Gli abbiamo insegnato a leggere, a scrivere, a trattar da galantuomo. Non ha imparato nulla, è affar suo; ci negherà la sua gratitudine.

Ma che debba pagar collo spionaggio lo sforzo eroico che ci toccò esaurire per impararagli a sillabare ed a lavarsi la faccia, è cosa che non intendiamo e non siamo disposti a perdonargli noi.

Se la leghi al dito Turillo Cacciatore e se proprio ha la vocazione delle porcheriole, cerchi altro bersaglio; avrà tutto da guadagnare.

STENKO RAZINE.

Tampa, Fla., 16 Giugno 1910.

## *Bononia Docet*

Se nessun altro fatto bastasse a provocare l'avversione più profonda per questa sudicia e putrida società borghese; se l'infinita sequela di vergogne, di ignominie, iniquità, abominazioni e brutture d'ogni specie, che giorno per giorno sfilano sotto i tuoi occhi, non fossero sufficienti a destare nel tuo animo un vivo senso di ribellione contro il cosidetto ordine della famiglia e dello Stato, rivolgi, o proletario un momento lo sguardo alla Corte d'Assise di Bologna.

Là in quell'aula, consacrata alla baldracca chiamata giustizia, davanti alle immagini dei re del cielo e della terra, si è svolto uno spettacolo così laido, così turpe, così schifoso che da solo basterebbe a macchiare d'infamia qualsiasi società e a giustificarne la distruzione.

Una signorina della grassa borghesia, di quella grassa borghesia bolognese che è una delle più degenerate e corrotte che esistano sulla faccia della terra, la signorina Maria Sani, nipote fra l'altro d'un colonnello del regio e patrio esercito, dopo essersi lasciata abbracciare, palpare, solleticare, manipolare a lungo da un altro ufficiale a cavallo dello stesso esercito, piantata da costui, si fece ingravidire dal suo "chauffeur", più sciocco di un'oca e più volgare di un cane da pagliaio.

Senonchè nell'ora suprema di diventare madre, la gentil damigella scelse il cesso come il luogo più adatto per deporre ed uccidere all'istante il **coso** che le usciva fuori dell'utero.

Sicuro, il **coso;** dacchè questa eletta, bennata e deliziosa figlia della fortuna per indicare il frutto delle sue viscere, per denominare la propria creatura non sa trovare nulla di meglio che la parola **coso.** A lei sono tutti ignoti i dolci, i divini nomi di bimbo e di figliuolo. Tanto, l'aveva scambiato per un tumore!

E cazzero da estirpare e buttar via in una fogna lo ritennero i signori giurati che assolvettero l'infanticida.

Il pubblico di nobili e plebei uniti insieme, di borghesi e proletarii, di maschi e femmine, da parte sua applaudì freneticamente. "Grido di folla è raglio di somaro".

Ma ciò è nulla.

Più di tutto muove a nausea il retroscena della vita borghese in cui simili fatti succedono e tali attori si muovono. Retroscena d'intrighi, d'inganni, di turpitudini, di degenerazioni che superano ogni più depravata fantasia postribolare.

E la giustizia, così burbera, così implacabile, così spietata cogli umili, coi deboli, coi vinti, assolve e benedice i gaudenti e i fortunati; e dietro ad essa assolve pure e benedice l'opinione pubblica, che poi non è altro se non l'opinione del volgo imbecille.

Ma non saremmo stati noi anarchici di certo a chiedere una condanna; no, o signorina Sani. Noi non riconosciamo ad alcuno il diritto di giudicare; e, come il tuo dio della leggenda biblica, leviamo perennemente il grido "Chi di voi non ha peccato scagli la prima pietra!"

Se mai colpevole c'è, specialmente nel caso tuo, essa è la società nella quale tu sei nata e vissuta tra gli agi.

Dimmi, o figlia di privilegiati: nel silenzio della cella, in cui, sia pur brevemente fosti rinchiusa; nell' orrore del carcere, a te reso meno tetro dalla tua stessa condizione sociale; là dove, più che in altro luogo, suonano tristi e dolci nello stesso tempo i versi del poeta:

. . . Nessun maggior dolore
Che ricordarsi del tempo felice
Nella miseria . . . . . .

non ti venne mai in mente l'orribile visione d'una bolgia infernale in cui la madre sia sgravata in un luogo immondo per uccidere subito dopo il proprio figliuolo? Non ti si presentò davanti agli occhi lo spettacolo d'una Geenna in cui l'amore diventi inganno, mercimonio, assassinio, parricidio; in cui la vita sia un succedersi di menzogne e di delitti?

Ebbene, questa bolgia dantesca, questa Geenna non è altro che la vostra società.

Noi anarchici, o sciagurata, non ti avremmo mai ripetuto in tuono ipocritamente cristiano i versi di Shakespeare.

"Sii casta come la neve, pura come il ghiaccio; non isfuggirai alla calunnia". Ti avremmo invece ricordato che nulla vi ha di più casto dell'amor libero e sentito; nulla di più puro d'una madre che porge il seno alla sua creatura. Ti avremmo detto che solo chi calpesta i pregiudizii, le convenzioni e le calunnie sa sgominare i calunniatori. Ti avremmo ammonito che nessun disonore può eguagliare quello di gettar fiori sui mitragliatori di porta Magenta, e di darsi in braccio a chi ha le mani lorde del sangue di donne cenciose, che chiedon pane, giustizia e libertà.

L'*Avvenire*

## IL MATRIMONIO

### Quello che fu e quello che e'.

E' il titolo di uno studio interessantissimo, dovuto alla penna di ELIA RECLUS, che la CRONACA pubblicherà in appendice, a partire dalla settimana ventura.

Con questa pubblicazione, nuova per i compagni di lingua italiana, la redazione della CRONACA è convinta di fare un vero regalo ai suoi lettori, e di portare nello stesso tempo, nel dibattito della questione del matrimonio, questione spesso ad arte travisata, un nuovo ed originale elemento di valutazione.